

Dichiarazioni alla partenza per Mosca

Gromiko: l'ONU si pronunci in modo utile per la pace

Nuove voci per la fine dei bombardamenti sulla RDV — U Thant contrappone il suo piano a quelli degli Stati Uniti e della Gran Bretagna

Recessione nel 1967 dicono i più autorevoli economisti americani

WASHINGTON, 12. Il 72 per cento dei più competenti e autorevoli esperti dell'economia americana ritiene che il paese attraverserà, probabilmente nel 1967, un periodo di recessione; e molti di loro ammettono che l'inizio di questa fase negativa della congiuntura economica potrebbe già averci nei prossimi mesi.

Questo è il risultato di una recentissima inchiesta promossa dalla associazione nazionale degli operatori economici fra i suoi mille membri che in massima parte, pur prevedendo un ulteriore sviluppo della economia nel 1967, si sono detti convinti che il *riflusso* di sviluppo sarà nettamente inferiore a quello del 1966.

E' chiaro comunque che aumentano le preoccupazioni fra i maggiori rappresentanti ed esperti economici USA per una temuta e prevista flessione del «boom» che da tanti mesi ormai caratterizza lo sviluppo dell'economia statunitense. Ora le nubi di una recessione si stanno profilando all'orizzonte ed anche gli economisti più ottimisti de-

vono ammettere che l'attuale ritmo dell'economia non potrà essere sostenuto in futuro per lungo tempo. Ma ogni periodo di recessione non è mai troppo lungo e subito dopo si avrà una nuova espansione, con nuove punte nell'occupazione, nella produzione e nei consumi: questo è stato dichiarato dagli economisti a conferma — sia pure con un'espressione di ottimismo sul futuro non immediato — della convinzione che la crisi ci sarà.

Per quanto concerne i risultati particolari dell'inchiesta condotta dalla «National association of business economists», alla domanda se i membri prevedono una recessione inferiore a quella del 1966, E' chiaro comunque che aumentano le preoccupazioni fra i maggiori rappresentanti ed esperti economici USA per una temuta e prevista flessione del «boom» che da tanti mesi ormai caratterizza lo sviluppo dell'economia statunitense. Ora le nubi di una recessione si stanno profilando all'orizzonte ed anche gli economisti più ottimisti de-

Il ministro degli esteri sovietico, Gromiko, ha lasciato oggi New York per far ritorno a Mosca. Prima di partire, Gromiko ha fatto una giornata di lunghe dichiarazioni, nella quale, senza menzionare i suoi colloqui con Johnson e con Rusk, ha sottolineato la possibilità di un efficace contributo dell'Assemblea dell'ONU al miglioramento delle prospettive internazionali.

L'Assemblea, ha detto Gromiko, tiene la sua carica riconosciuta dagli sforzi della maggioranza degli Stati in vista dell'eliminazione del pericolo di una nuova guerra e di una distensione internazionale. «È dovere di tutte le delegazioni non deludere le attese dei popoli e adottare delle decisioni che solida base di edificare una solida barriera contro le basi dell'aggressione e salvaguardare i diritti sovrani dei popoli».

Ronning, il quale allo inizio di quest'anno si è recato a Hanoi per incarico del governo di Ottawa, ha dichiarato che fino a quando gli Stati Uniti continueranno a bombardare la RDV non ci sarà alcuna possibilità di inviare negoziati per una soluzione pacifica. Ronning ha lanciato un indiretto appello al governo di Washington affinché ponga termine alla «guerra aerea» contro il Vietnam del nord, avvertendo che i bombardamenti non consentiranno agli americani di vincere la guerra nel sud, ma non fanno che rafforzare le volontà di resistenza dei vietnamiti.

Ronning ha anche messo in guardia i dirigenti americani contro una scatola che provoca l'intervento della Cina. Quest'ultima possiede infatti le più grandi risorse umane del Paese, ed è conseguentemente in grado di porre fuori questione una vittoria americana nel Vietnam. Nel caso di un intervento cinese, gli Stati Uniti dovrebbero quindi scegliere tra porre termine alla guerra o impiegare armi di guerra.

Frattempo, il Dipartimento del governo, mettendo in pratica le direttive di Johnson, ha abolito le restrizioni sulle esportazioni di circa quattrocento prodotti verso l'URSS e altri paesi dell'Europa socialista. Si tratta di prodotti non classificati come «strategici», tessili, manufatti di metallo, macchinario, generi alimentari, prodotti chimici e materiali in genere.

Alla domanda relativa al probabile inizio di un periodo di recessione il 4 per cento ha indicato gli ultimi mesi del 1966, il 49 per cento il 1967, il 20 per cento il 1968 ed il 27 per cento si è astenuto dal rispondere.

«Desidero notare — ha insistito Gromiko — che la maggioranza delle delegazioni considera con comprensione le proposte sovietiche. Non procediamo dal presupposto che nelle prossime settimane vi sia una reale opportunità di una pratica realizzazione di questa e di altre costruttive proposte nell'interesse della pace e al fine di eliminare i residui dei regimi coloniali».

Tanto il vice presidente Humphrey, in un discorso pronunciato nel Massachusetts, quanto il segretario di Stato, Rusk, in una deposizione alla Commissione, hanno però invece fatto accenni sugli sforzi in vista di un trattato di «non diffusione» delle armi nucleari. Humphrey ha detto che il fallimento di tali sforzi e lo accesso di altri paesi alle armi nucleari sarebbe «una catastrofe». Rusk si è riferito per la prima volta alle sue intenzioni di collaborazione con i comunisti per esprimere la speranza che vi saranno dei progressi.

Ma, avvertito Rusk (che era già aveva fatto ieri il suo portavoce), il fatto che ci si sia messi d'accordo per continuare la discussione è significativo che non si è ancora giunti ad una conclusione. Un altro punto su cui potrebbe esservi qualche risultato, secondo Rusk, è l'atto di cessione di alcuni dei regimi coloniali.

Il vicepresidente della SPD, Wehner, ha approvato il posto di controllo della Friedstrasse verso le

19.30. L'unica volta che Brandt era venuto nella capitale della RDT risale all'autunno del 1961, quando egli visitò in forma privata il famoso museo *Pergamon*. Da allora ad oggi molte cose sono cambiate anche nell'architettura della città e Brandt non può non essersene accorto visto che per raggiungere l'ambasciata sovietica, ha attraversato uno dei più noti incroci berlinesi, quello tra la Friedstrasse e l'*Unter den Linden*, limito di costruire nelle primavere di questo anno.

Il portavoce del Senato non ha precisato quando Brandt aveva ricevuto l'invito. Il borgomastro aveva comunque incontrato Abrassimov il 29 settembre scorso a un ricevimento di Benito Mussolini, il quale, secondo il capo dello Stato sovietico, era stato invitato per un incontro con il presidente della RDT. A bordo di un'auto del Senato con l'autista, e accompagnato dalla moglie, Ruth, egli ha superato il posto di controllo della Friedstrasse verso le

19.30. L'unica volta che Brandt era venuto nella capitale della RDT risale all'autunno del 1961, quando egli visitò in forma privata il famoso museo *Pergamon*. Da allora ad oggi molte cose sono cambiate anche nell'architettura della città e Brandt non può non essersene accorto visto che per raggiungere l'ambasciata sovietica,

ha attraversato uno dei più noti incroci berlinesi, quello tra la Friedstrasse e l'*Unter den Linden*, limite di costruire nelle primavere di questo anno.

A sua volta, il ministro degli affari esteri, Mahmut Badi, ha espresso all'Assemblea il suo appoggio alle richieste di una cessione incondizionata dei bombardamenti, di un ritiro delle truppe straniere e del pieno riconoscimento del FNL quale interlocutore in una trattativa.

Il diplomatico canadese Chester

vieta, a detta dei giornalisti greci, è più grande che mai) ha riconosciuto di avere commesso errori di debolezza nei confronti della corte («Uno dei più gravi della mia vita»), ha detto strettamente, è stato quello di dare a Garofalas il ministero della difesa, mentre il motivo di mettere alla testa dell'esercito il generale Chienomatis, uno dei principali organizzatori della truffa elettorale del 1961); ma si è giustificato dicendo di avere accettato i compromessi e di avere più volte ceduto solo per non fornire alle reazioni occidentali e argomenti critici, e di aver sempre posta l'attenzione al di sopra di tutto: i giustificazioni, queste su cui ci sarebbe molto da discutere.

Vendendo all'attualità, Papandreu ha ribadito contro la destra e la corte l'accusa di preparare un nuovo colpo di Stato. Le note rivelazioni di Subzenges (sulla corruzione di ex Commissario, «la Costituzione») sono state fatte da Papandreu — «un segnale d'allarme». La dichiarazione che non rappresenta nessuno e che è un burattinaio, il suo predecessore, il generale Grivas, per la «elaborazione di progetti di assassinio».

Sulla base di queste informazioni, la stampa di destra tocca molti ricami, scrivendo che si è alla vigilia dell'incriminazione di Andrea Papandreu, figlio dell'ex presidente del Consiglio e principale esponente dell'ala sinistra dell'Unione del Centro. Ieri era un giornale scandalistico a dire che il generale Chienomatis, uno dei principali organizzatori della truffa elettorale del 1961, ha trasmetto il dossier al procuratore aggiunto, «il magistrato più temibile della Grecia», già consigliere speciale del presidente del Consiglio e membro del cosiddetto «clan Mitzotakis», per la «elaborazione di progetti di assassinio».

«Rifiutiamo la tirannia di qualsiasi tipo, di destra o di sinistra — ha concluso Papandreu, senza curarsi della penosa impressione che questo tipico slogan anticomunista e antidecolonialista, non soltanto di Atene, era pronto che aveva alimentato voci insistenti sull'imminente arresto dell'uomo politico. Il popolo greco non sceglie i tiranni. Rifiuta la tirannia».

Come si vede, le disposizioni a servirsi opportunamente degli strumenti retorici dell'anticomunismo sono una delle limiti di Papandreu. E' vero che, alla sua età (oltre 70 anni), è difficile perdere le calde abitudini. E' vero anche però che ogni parola che attizza la discordia nelle file democratiche è un servizio prezioso reso alla reazione in un momento, per quanto più difficile e delicato che mai.

Al processo Lambakis, stamane, la deposizione più importante è stata quella del facchino Archigostrotidis. Egli ha narrato che il mattino del 22 maggio '63, passeggiando con Kotzamanis, si accorse che questi portava un voluminoso arnese sotto la cappa. E' stato subito spacciato a Salonicco, e accese le luci. Poco dopo, Lambakis verrà a Salonicco e non disperderemo il suo comizio perché lui ha passato i limiti. Alla Camera Lambakis ha picchiato i deputati dell'ERF. Noi maledicemmo dubbiamo dargli una lezione».

Le testimonianze sono oltre ducento. Anche non depporiamo tutti, si calcola che il processo non potrà concludersi prima di dicembre.

Il vecchio statista (a cui po-

Se Hanoi lo chiederà La Corea popolare pronta a inviare truppe in Vietnam

TOKIO, 13. In un dispaccio datato oggi dalla capitale giapponese, l'agenzia Associated Press scrive che il Partito coreano del Lavoro della Repubblica popolare di Corea, ha approvato — nel corso della ultima riunione del suo CC a Pyongyang — la sua offerta di «cooperazione» al governo della RDT. Wehner, ha detto, «l'industria di vetro dell'Ovest va verso l'Est. Questa attività deve avere inizio in casa nostra».

Romolo Caccavale

Tribuna Ludu in una corrispondenza da Pechino

La lotta in Cina «verso una fase più accesa»

Quotidiano del Popolo: tutti debbono seguire le indicazioni di Lin Piao per lo studio delle opere di Mao

TOKIO, 12.

Un articolo odierno del «Quotidiano del popolo» — diffuso da Radio Pechino — invita oggi tutta la popolazione a seguire le indicazioni di Lin Piao: «Il comitato, che indica che il pensiero di Mao Tse-tung è quello per la vittoria della guerra mondiale, è anche il fatto che unificha l'intero popolo, l'intero paese e l'intero esercito».

L'editoriale rende noto che in questo paese sono in corso riunioni di comandanti militari nelle quali i partecipanti si impegnano ad applicare le direttive impartite da Lin Piao alle forze armate per lo studio delle opere di Mao. Il giornale afferma che «d'altra parte chiunque manchi di studiare gli insegnamenti di Mao sarà colpito, senza riguardo per la posizione che occupa nel partito».

Le autorità del Kuantung hanno lanciato appelli perché nella provincia siano sospese le attività connesse con la rivoluzione culturale, per fronteggiare la gravissima siccità che ha colpito questa che è una delle più fertili regioni della Cina.

Si prepara il processo agli ufficiali democratici

Diversivo del governo greco: l'affare Aspida

Papandreu, pur non rinunciando a servirsi di slogan anticomunisti, rinnova la denuncia del complotto

Dal nostro inviato

SALONICO, 12. Gli ultimi sviluppi dell'affare «Aspida» hanno improvvisamente preso il posto nei titoli di testa dei giornali del processo Lambakis, al quale fino a ieri il raggiungimento della totale indipendenza dagli Stati Uniti e dal suo alleato riusciva di incontrare una vasta scena le cui truppe nel zona sembra essere giunte a una sorta di essa.

«I soldati nord-vietnamiti — ha detto — non sono certi che per motivi turistici, ma probabilmente progettano di lanciare un'offensiva». A Ruse si è detto certo che le forze americane sono in grado di fronteggiare tale eventualità.

Ma, avvertito Ruse (che era già aveva fatto ieri il suo portavoce), il fatto che ci si sia messi d'accordo per continuare la discussione è significativo che non si è ancora giunti ad una conclusione. Un altro punto su cui potrebbe esservi qualche risultato, secondo Ruse, è l'atto di cessione di alcuni dei regimi coloniali.

Il vicepresidente della SPD, Wehner, ha approvato il posto di controllo della Friedstrasse verso le

19.30. L'unica volta che Brandt era venuto nella capitale della RDT risale all'autunno del 1961, quando egli visitò in forma privata il famoso museo *Pergamon*. Da allora ad oggi molte cose sono cambiate anche nell'architettura della città e Brandt non può non essersene accorto visto che per raggiungere l'ambasciata sovietica,

ha attraversato uno dei più noti incroci berlinesi, quello tra la Friedstrasse e l'*Unter den Linden*, limite di costruire nelle primavere di questo anno.

A sua volta, il ministro degli affari esteri, Mahmut Badi, ha espresso all'Assemblea il suo appoggio alle richieste di una cessione incondizionata dei bombardamenti, di un ritiro delle truppe straniere e del pieno riconoscimento del FNL quale interlocutore in una trattativa.

Il diplomatico canadese Chester

vieta, a detta dei giornalisti greci, è più grande che mai) ha riconosciuto di avere commesso errori di debolezza nei confronti della corte («Uno dei più gravi della mia vita»), ha detto strettamente, è stato quello di dare a Garofalas il ministero della difesa, mentre il motivo di mettere alla testa dell'esercito il generale Chienomatis, uno dei principali organizzatori della truffa elettorale del 1961); ma si è giustificato dicendo di avere accettato i compromessi e di avere più volte ceduto solo per non fornire alle reazioni occidentali e argomenti critici, e di aver sempre posta l'attenzione al di sopra di tutto: i giustificazioni, queste su cui ci sarebbe molto da discutere.

Vendendo all'attualità, Papandreu ha ribadito contro la destra e la corte l'accusa di preparare un nuovo colpo di Stato. Le note rivelazioni di Subzenges (sulla corruzione di ex Commissario, «la Costituzione») sono state fatte da Papandreu — «un segnale d'allarme». La dichiarazione che non rappresenta nessuno e che è un burattinaio, il suo predecessore, il generale Grivas, per la «elaborazione di progetti di assassinio».

Sulla base di queste informazioni, la stampa di destra tocca molti ricami, scrivendo che si è alla vigilia dell'incriminazione di Andrea Papandreu, figlio dell'ex presidente del Consiglio e principale esponente dell'ala sinistra dell'Unione del Centro. Ieri era un giornale scandalistico a dire che il generale Chienomatis, uno dei principali organizzatori della truffa elettorale del 1961, ha trasmetto il dossier al procuratore aggiunto, «il magistrato più temibile della Grecia», già consigliere speciale del presidente del Consiglio e membro del cosiddetto «clan Mitzotakis», per la «elaborazione di progetti di assassinio».

«Rifiutiamo la tirannia di qualsiasi tipo, di destra o di sinistra — ha concluso Papandreu, senza curarsi della penosa impressione che questo tipico slogan anticomunista e antidecolonialista, non soltanto di Atene, era pronto che aveva alimentato voci insistenti sull'imminente arresto dell'uomo politico. Il popolo greco non sceglie i tiranni. Rifiuta la tirannia».

Come si vede, le disposizioni a servirsi opportunamente degli strumenti retorici dell'anticomunismo sono una delle limiti di Papandreu. E' vero che, alla sua età (oltre 70 anni), è difficile perdere le calde abitudini. E' vero anche però che ogni parola che attizza la discordia nelle file democratiche è un servizio prezioso reso alla reazione in un momento, per quanto più difficile e delicato che mai.

Al processo Lambakis, stamane, la deposizione più importante è stata quella del facchino Archigostrotidis. Egli ha narrato che il mattino del 22 maggio '63, passeggiando con Kotzamanis, si accorse che questi portava un voluminoso arnese sotto la cappa. E' stato subito spacciato a Salonicco, e accese le luci. Poco dopo, Lambakis verrà a Salonicco e non disperderemo il suo comizio perché lui ha passato i limiti. Alla Camera Lambakis ha picchiato i deputati dell'ERF. Noi maledicemmo dubbiamo dargli una lezione».

Le testimonianze sono oltre ducento. Anche non depporiamo tutti, si calcola che il processo non potrà concludersi prima di dicembre.

Il vecchio statista (a cui po-

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Vietnam

mentre è esplosa clamorosamente tra le mani degli americani la montatura della «tregua» nella parte sud-orientale della stessa zona. Nei giorni scorsi gli americani avevano deciso di rimettere in moto il piano di bombardamento di «de-escalation» dal 27 settembre in parte sud-orientale della zona non era più soggetto a bombardamenti per permettere alla commissione internazionale di controllo di «prendere le spese».

Sul Nord, nelle ultime 24 ore, sono state effettuate 138 incursioni; gli americani segnalano la perdita di un aereo a reazione *Supersabre*, nel Sud. Radio Hanoi segnala dal canto suo l'abbattimento di tre aerei, e la catena di volo, che è stata abbattuta domenica.

Ad Hanoi il vice Primo ministro della RDV, Nguyen Du Trinh, parlando ieri sera ad un ricevimento offerto in onore di una delegazione bulgara, ha ribattito che «TOSUN non ha affatto battuto il fronte nemico, ma ha solo aperto una breccia».